

La città chiede unanime un'azione che stronchi alle radici l'eversione nera

# Forte manifestazione a Savona contro il terrorismo fascista

Il presidente della Camera Pertini: «Perseguire senza tregua le trame nere» - La lentezza e l'ambiguità delle indagini danno respiro ai criminali rigurgiti - Sciopero compatto e continue riunioni dei comitati antifascisti - Come viene organizzata la vigilanza

Dal nostro corrispondente

Alle 16.30 di oggi Savona si è fermata. Dalle fabbriche, dal porto, dagli uffici, migliaia di lavoratori sono confluiti in piazza Sisto IV, di fronte al palazzo comunale, unendosi a una grande manifestazione antifascista, in risposta agli attentati sindacati e stato ovunque compatto. Pionieri, a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL, ha aperto la manifestazione alla quale erano presenti i rappresentanti dei partiti democratici e delle associazioni che formano il comitato unitario antifascista. Ha poi parlato il presidente della Camera on. Pertini come cittadino savonese indignato e insieme orgoglioso.

Chi finanziava la politica della tensione

## Colonnello del Sifar «abbonato sostenitore» degli strateghi neri

Ammessi i contatti dall'attuale caporedattore di una rivista di Rusconi che nel '65 organizzò con altri il convegno all'Hotel Parco dei Principi. Gli ostinati dinieghi di Serpieri sui retroscena della strage di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Capelli bianchi, stempiato, elegante, Gianfranco Finelli, capo redattore de "Il Settimanale" di Rusconi, un periodo principalmente noto per il tono qualunquista, provocatorio dei suoi articoli, è stato interrogato stamane dal giudice D'Ambrosio e dal sostituto procuratore Alessandro, i magistrati che continuano ad indagare sui torbidi retroscena degli attentati terroristici del 1969, culminati nella strage di Piazza Fontana. Dal giudice milanese era stato convocato, per oggi, anche Enrico De Boccad, il fascista arrestato una diecina di giorni fa a Cagliari per detenzione di armi e poi condannato dal tribunale sardo a tre mesi di reclusione. Ma il De Boccad ha preferito non farsi vivo. Di questi personaggi ha parlato Edoardo Beltrametti, il giornalista fascista legato a Gianfranco Finelli, in un recente interrogatorio. Grosso modo, il Beltrametti ha detto che Finelli e De Boccad furono gli organizzatori del famoso convegno del maggio 1965 tenuto all'Hotel "Parco dei Principi" a Roma e il convegno dove vennero fissate le basi della strategia della tensione, e gli esecutori finanziari del colonnello Rocca dell'ufficio REI (Ricerche economiche industriali) del Sifar.

me è noto, è stato indicato dal Sid come il confidente che tornò le notizie per il famoso pro-memoria del 17 dicembre 1969, in cui venivano denunciati come autori degli attentati Mario Merlino e Stefano Delle Chiaie e come mandanti Guerin-Serac e Roberto Leroy. Già interrogato mesi fa, il Serpieri negò la paternità del pro-memoria. Ieri non si è mosso da questa posizione ed è rimasto in galera. E allora delle due l'una: o dice la verità e, in questo caso, è il Sid a mentire; o dice il falso perché ha paura di dover fornire ulteriori chiarimenti sugli ambienti che frequentava e sull'origine delle sue confidenze. Stefano Serpieri fa parte di "Europa Civiltà", un giornale di destra, il cui presidente Loris Facchinetti, fu arrestato due settimane fa per falsa testimonianza e recalcitra. Interrogato successivamente, venne rilasciato. Il Facchinetti era stato interrogato sui rapporti tra "Europa Civiltà" e l'agenzia portoghese "Aginter-Press", diretta dal fascista Guerin-Serac. "Europa Civiltà" è invitata a precisare che il suo direttore non ha mai ammesso alcun rapporto "suo personale o dell'organizzazione" con "l'Aginter-Press" o con agenti ufficiali o segreti che siano, di tale agenzia. Un po' contumeliosamente ci invita, inoltre, a precisare che la magistratura non ha accertato alcun collegamento tra "Europa Civiltà" e la "Aginter-Press". Ma ha solo avanzato delle ipotesi del tutto opinabili. Delle ipotesi, dunque, sono state avanzate, e non sta a noi stabilire il loro grado di opinabilità. Saranno magistrati a dirlo. Oppure, se tutto, potrebbe essere proprio la conclusione, forse un po' troppo sbrigativa, di "Europa Civiltà".

Il capo dell'antiterrorismo della Liguria, dottor Esposito, ha confermato oggi che le indagini esperte sulla "mimì" rossa - sarebbe stata vista allontanarsi poco prima dell'esplosione della prima bomba di lunedì sera in via Cava, dietro la prefettura, e successivamente sulla "123" verde - la cui presenza era stata segnalata ieri nei pressi del Forte di Madonna degli Angeli, non hanno dato alcun esito e lo stesso funzionario si è detto scettico sul messaggio captato da un radiomatore, il cui testo sarebbe: «Qui Ordine nero: vi faremo a pezzi». «Siamo vicini a dare una risposta esauriente ai giornalisti. Il tempo lavora per noi», ha dichiarato il capo dell'antiterrorismo. Ma non ha voluto precisare altro. Probabilmente si riferisce ai giornalisti che gli attentatori si facevano vivi commettendo magari qualche errore. Una strategia per noi meno strana di fronte alla frenetica sicurezza con la quale i criminali colpiscono. Quello che appare ancor più sconcertante è la posizione del sostituto procuratore dott. Stipo, che ritiene tutti gli attentatori si facevano vivi commettendo magari qualche errore. Una strategia per noi meno strana di fronte alla frenetica sicurezza con la quale i criminali colpiscono.

Con la complicità d'un impiegato

## Fascista ferrarese vendeva i segreti della Montedison

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26. Implicato in un caso di spionaggio industriale di danni della Montedison un notaio fascista ferrarese. Si tratta di Aldo Galba, 37 anni, via Cairoli 37, dove c'è un appartamento di proprietà di Galba. Pare che proprio da Graziani gli inquirenti abbiano trovato elementi buoni per arrivare a Galba, già denunciato per il reato di spionaggio industriale e arrestato il 17 marzo '73. Galba fu rintracciato in un albergo del centro di Bologna, dove aveva dato appuntamento a un addetto commerciale di una potenza straniera, a cui voleva rivelare segreti avuti da Babbi.

d'Italia e si interessa particolarmente di fertilizzanti (quindi ricerche molto prossime a quelle sugli esplosivi) e sulle materie plastiche. Le indagini portarono gli inquirenti a interrogare tale Domenico Graziani, personaggio legato al capo del nazionalista Claudio Orsi, nipote di Italo Balbo. Pare che proprio da Graziani gli inquirenti abbiano trovato elementi buoni per arrivare a Galba, già denunciato per il reato di spionaggio industriale e arrestato il 17 marzo '73. Galba fu rintracciato in un albergo del centro di Bologna, dove aveva dato appuntamento a un addetto commerciale di una potenza straniera, a cui voleva rivelare segreti avuti da Babbi.

Consegnata dall'Antimafia l'inchiesta sulla fuga di Ligio

Il presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, on. Luigi Ciarra (Dc), ha consegnato oggi al presidente del Senato e della Camera Spadolini e Pertini, la relazione di 200 pagine sull'indagine svolta dalla antimafia nel febbraio-marzo 1975, sulla vicenda dell'impiegato di Montedison, Ligio, che fu arrestato il 17 marzo scorso e condannato a tre anni di carcere e a una multa di 2 milioni. La relazione è stata consegnata al presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, on. Luigi Ciarra (Dc), ha consegnato oggi al presidente del Senato e della Camera Spadolini e Pertini, la relazione di 200 pagine sull'indagine svolta dalla antimafia nel febbraio-marzo 1975, sulla vicenda dell'impiegato di Montedison, Ligio, che fu arrestato il 17 marzo scorso e condannato a tre anni di carcere e a una multa di 2 milioni.

Rapinate le buste paga della «Saras»: 200 milioni

CAGLIARI, 26. Quattro individui armati e mascherati hanno rapinato la "Saras", la busta paga degli operai della "Saras" (Cagliari). Secondo le prime informazioni raccolte dai carabinieri della stazione di Santa Margherita di Pula e del Nucleo investigativo dei carabinieri di Cagliari tre giovani armati, di sola o mascherati si sono presentati nei stabilimenti dell'azienda chimica e dell'ufficio cassa hanno portato via le buste paga.

Errata corrigere

Per un errore di bozza, nella cronaca della strage di Piazza Fontana, abbiamo scritto che il deputato milanese Mirco De Felice si era recato a Milano. Il nome corretto è Mario.

## Bomba fascista davanti alla posta a Catania

CATANIA, 26

Un ordigno confezionato con due chilogrammi di trinitrolo è stato trovato questa sera dalla polizia sotto una «Mimì Miner» parcheggiata davanti alla posta centrale in via Etna.

Sull'involucro c'era la seguente scritta: «Bomba a strappo e a tempo. Catania come Savona - Ordine Nero».

La presenza dell'ordigno davanti alla Posta centrale è stata segnalata al 113 con una telefonata anonima; sul posto si sono recate alcune «volanti», ma della bomba non è stata trovata alcuna traccia.

Una successiva telefonata specificava però l'esatta ubicazione dell'ordigno che è stato quindi rimosso poco dopo dagli artificieri della polizia.



## Milano ha reso l'estremo saluto al ferroviere del Sud

MILANO, 26

Milano di cittadini, cittadini, lavoratori, colleghi dello sciopero e onore Pasquale Germano, che si sono scontrati con il sistema, hanno partecipato a un commosso funerali che si sono svolti stasera a Redice di Sesto San Giovanni. Hanno saputo parlare le lacrime assistendo allo strazio della vedova appena ventiduenne, dei parenti tutti Dece e Decore ermo a destra di Ps e a sinistra di Ps, hanno voluto dare l'estremo addio al ferroviere, accanto alle delegazioni di tutti i ministri del Trasporto, al questore Massarango, Folle rappresentanze del sindacato ferroviario e delle tre confederazioni hanno accompagnato il feretro.

Un filo di speranza, intanto, per il futuro ferroviario che nell'esilio dei banditi era stato tanto gravemente tenuto a rimanere vivo a per un popolo di vita. Le condizioni di Rocco Colotti, 40 anni, moglie e due figli, sono decisamente migliorate.

Un paio di giorni anche nelle prigioni tra le armi abbandonate dal commando che fuggiva dopo aver fatto la rapina è stato recuperato un fucile che, contrariamente alla pistola e al revolver, non ha i numeri di matricola uniti. Da questi si è potuto risalire ad un'arma s'azzerza dalla quale fu la posizione Ma e ancora presto per dire che si è messo le mani sul proiettile e forse anche il nome che l'arma era stata cambiata prima di arrivare nella barba del rapinato.

NELLA FOTO: la vedova e il padre seguono il feretro di Pasquale Germano

Gli accertamenti disposti al processo per la strage alla questura

# UN RAPPORTO DEI CARABINIERI CONFERMA LEGAMI DI BERTOLI COL CONTROSPIONAGGIO

Iniziate le arringhe dei legali di parte civile - Le «coperture» offerte al terrorista in questi anni - Crollata la ridicola tesi del gesto isolato - I collegamenti con la cellula eversiva «Rosa dei venti»

Dalla nostra redazione

## Bambino di tre anni sparito sulle Madonie

PALERMO, 26

(Vva) - Decine di cani poliziotto, squadre di centinaia di volontari, due elicotteri dei carabinieri sono impegnati da 48 ore nella affannosa e ininterrotta ricerca di un bambino di tre anni, sparito il 10, si è allontanato da casa senza farsi più ritorno.

Affannose ricerche fra la neve

## Bambino di tre anni sparito sulle Madonie

PALERMO, 26

(Vva) - Decine di cani poliziotto, squadre di centinaia di volontari, due elicotteri dei carabinieri sono impegnati da 48 ore nella affannosa e ininterrotta ricerca di un bambino di tre anni, sparito il 10, si è allontanato da casa senza farsi più ritorno.

Dalla nostra redazione

## Incendio al 4° piano d'un elegante palazzo milanese

MILANO, 26

L'appartamento di quarto piano di un palazzo della zona della Porta è stato trasformato ieri notte in una "rappallo di fuoco" in pochi istanti, sotto gli occhi atterriti del vicinato. Si consumò la tragedia della famiglia che abitava in quella casa, padre e madre sono morti impigliati dall'incendio nella loro camera da letto; il figlio è balzato dal balcone e ora è gravissimo all'ospedale.

# Moquette prende fuoco: distrutta una famiglia

Morti i genitori, il figlio s'è lanciato dal balcone - E' gravissimo - Difficili i soccorsi per la rapidità delle fiamme

Le vittime della tragedia sono Domenico Porta, 52 anni, industriale tessile e sua moglie Isabella di 41 anni. Le fiamme si sono sviluppate verso la moquette, forse un corno arrotato ha scatenato il primo scintillio e sono diventate subito irresistibili perché tutto il lussuoso appartamento era tappezzato e lussuoso da investimenti in legno e da una moquette folla e a quanto pare facilmente infiammabile. Alle prime grida di allarme sono stati vicini a telefonare al 112, ma prima che i vigili del fuoco potessero intervenire l'appartamento era in preda all'incendio. Il figlio diciannovenne di Porta, Giovanni, è sceso da un balcone ha cercato a lungo le mani aggrappate al davanzale, poi si è lasciato andare giù. Lo hanno raccolto su un'aiuto che almeno lo aveva salvato da morte istantanea; ha fratture da per tutto, ustioni, tre emblemi, ma forse se la caverà. Al suo capezzale c'è ancora la sorella Emanuela, 16 anni, che per un fortunato caso non era con i suoi, ieri notte era andata a Napoli per partecipare ad un torneo di scherma.

Le vittime della tragedia sono Domenico Porta, 52 anni, industriale tessile e sua moglie Isabella di 41 anni. Le fiamme si sono sviluppate verso la moquette, forse un corno arrotato ha scatenato il primo scintillio e sono diventate subito irresistibili perché tutto il lussuoso appartamento era tappezzato e lussuoso da investimenti in legno e da una moquette folla e a quanto pare facilmente infiammabile. Alle prime grida di allarme sono stati vicini a telefonare al 112, ma prima che i vigili del fuoco potessero intervenire l'appartamento era in preda all'incendio. Il figlio diciannovenne di Porta, Giovanni, è sceso da un balcone ha cercato a lungo le mani aggrappate al davanzale, poi si è lasciato andare giù. Lo hanno raccolto su un'aiuto che almeno lo aveva salvato da morte istantanea; ha fratture da per tutto, ustioni, tre emblemi, ma forse se la caverà. Al suo capezzale c'è ancora la sorella Emanuela, 16 anni, che per un fortunato caso non era con i suoi, ieri notte era andata a Napoli per partecipare ad un torneo di scherma.

Le vittime della tragedia sono Domenico Porta, 52 anni, industriale tessile e sua moglie Isabella di 41 anni. Le fiamme si sono sviluppate verso la moquette, forse un corno arrotato ha scatenato il primo scintillio e sono diventate subito irresistibili perché tutto il lussuoso appartamento era tappezzato e lussuoso da investimenti in legno e da una moquette folla e a quanto pare facilmente infiammabile. Alle prime grida di allarme sono stati vicini a telefonare al 112, ma prima che i vigili del fuoco potessero intervenire l'appartamento era in preda all'incendio. Il figlio diciannovenne di Porta, Giovanni, è sceso da un balcone ha cercato a lungo le mani aggrappate al davanzale, poi si è lasciato andare giù. Lo hanno raccolto su un'aiuto che almeno lo aveva salvato da morte istantanea; ha fratture da per tutto, ustioni, tre emblemi, ma forse se la caverà. Al suo capezzale c'è ancora la sorella Emanuela, 16 anni, che per un fortunato caso non era con i suoi, ieri notte era andata a Napoli per partecipare ad un torneo di scherma.

Arrestato squadrista complice di Francia

TORINO, 26

Un giovane tecnico di 28 anni è stato arrestato stamane a Torino, a breve distanza da Roma, sotto l'accusa di «cospirazione politica mediante associazione» e altri reati. Si tratta di Montecallini, nativo di Montecallini e da qualche tempo residente nella piccola cittadina all'imbocco della Valle di Susa dove si è trasferito per lavoro.

Arrestato squadrista complice di Francia

TORINO, 26

Un giovane tecnico di 28 anni è stato arrestato stamane a Torino, a breve distanza da Roma, sotto l'accusa di «cospirazione politica mediante associazione» e altri reati. Si tratta di Montecallini, nativo di Montecallini e da qualche tempo residente nella piccola cittadina all'imbocco della Valle di Susa dove si è trasferito per lavoro.

Arrestato squadrista complice di Francia

TORINO, 26

Un giovane tecnico di 28 anni è stato arrestato stamane a Torino, a breve distanza da Roma, sotto l'accusa di «cospirazione politica mediante associazione» e altri reati. Si tratta di Montecallini, nativo di Montecallini e da qualche tempo residente nella piccola cittadina all'imbocco della Valle di Susa dove si è trasferito per lavoro.

Libio Paolucci